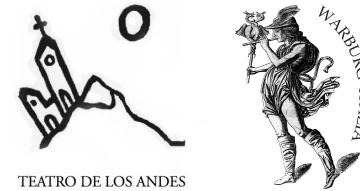


César Brie, figura carismatica del teatro di ricerca, è attore, regista e scrittore. Ha lavorato a lungo in Italia negli anni dell'esilio dall'Argentina e poi in Danimarca, con il gruppo Farfa e con l'Odin Teatret. Nel 1991 ha fondato in Bolivia e da allora dirige il Teatro de los Andes, una delle compagnie teatrali più prestigiose dell'America Latina, molto seguita anche in Europa, negli Stati Uniti, in Canada. Tra i suoi spettacoli ricordiamo Ubu in Bolivia, Nella tana del lupo, I sandali del tempo, e la recente Iliade, prodotta nel 2000 in Italia e accolta dal pubblico e dalla critica come uno dei grandi eventi della scena internazionale.

Il Centro Warburg Italia, fondato a Siena nel 1999, promuove studi e ricerche interdisciplinari intorno a quelle molteplici articolazioni della civiltà umana che si esprimono nella letteratura, nell'arte, nel pensiero, nella parola, nelle immagini, nel suono, nel gesto. Il teatro entra pertanto di diritto nell'orizzonte dell'attività del Centro Warburg Italia che è lieto di proporre alla Città di Siena il monologo di César Brie Solo gli ingenui muoiono d'amore.

Gioachino Chiarini
Direttore del Centro Warburg Italia



CENTRO WARBURG ITALIA

Ricerche interdisciplinari di teoria
e storia della cultura · Siena

e

TEATRO DE LOS ANDES

in collaborazione con

Comune di Siena
Università degli Studi di Siena
S. Maria della Scala
Fondazione MPS

presentano

César Brie

in

Solo gli ingenui muoiono d'amore



SANTA MARIA DELLA SCALA



FOUNDAZIONE
MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Teatro della Selva

La Selva, Giardino del Belvedere

Montegonzi, Cavriglia (Arezzo), 18 giugno 2003, ore 21



Il Teatro della Selva
La Selva, Giardino del Belvedere
Montegonzi, Cavriglia (Arezzo)



Foto Paolo Porto

Ricordate *Il mare in tasca*? Insieme tenero e spietato, divertente e amaro, César Brie ci diceva in quel celebre monologo che fare teatro in fondo significa officiare un "sacramento" nel quale lo spettatore è testimone del bisogno dell'attore di essere creduto, mentre l'attore è a sua volta testimone del bisogno di verità dello spettatore. Ecco un'altra occasione di verifica con *Solo gli ingenui muoiono d'amore*, lo spettacolo composto in Bolivia nel 1993 e da allora ripreso in più stagioni, sia nella versione spagnola che in quella italiana. L'attore è un morto che rivisita la propria vita, i sogni, le illusioni, i fallimenti. Quello della morte è un tema ossessivo nelle opere dell'artista argentino, ma è qui che per la prima volta appaiono dei richiami precisi al culto andino dei defunti, che tanta parte avrà nella ricerca estetica e antropologica del Teatro de los Andes destinata a raggiungere l'esito straordinario dei *Sandali del tempo*. All'inizio il personaggio è semi-nudo, i vestiti sulla bara come un involucro svuotato del corpo. La lenta autovestizione traccia l'arco di sviluppo della narrazione. Il protagonista canta, accenna a ballare, ricorda, impreca, rievoca parenti e amici, la scoperta e la vergogna del sesso, i drammi dell'adolescenza, l'iniziazione politica; fa apparire come d'incanto oggetti e bottiglie di liquore dalle tasche, beve, fuma, ripesca frammenti della propria infanzia: «Che altro è un uomo se non un bambino a cui è caduta addosso una montagna di anni?».